Venerdì 30 Dicembre 1898.

ABBONAMENTO.

Udine ... tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno ... L. 16 ... 8 ... 4 ... Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno ... 28 ... e trimestre in proporzione. ... Pagamenti anticipati — Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 309.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea ... Cent. 25
In quarta pagina ... 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

UNA DISORIENTAZIONE

ROMA, 28 dicembre.

Non si può parlare della ripresa dei rapporti commerciali tra la Francia e l'Italia senza toccare la questione politica. La Francia, fatta meglio avvisata che i suoi attriti coll'Italia, ormai non conducevano che ad una insana politica, ha operato con savio consiglio, dando la mano che le si offriva per una leale intelligenza; imperocchè se la Francia ha potuto stringere un'alleanza colla Russia, non è men vero che essa si trova in una posizione poco sicura, e guardandosi attorno ha potuto scorgere che questa odiata Italia era ancora quella che le serbava meno rancore.

L'avvicinamento quindi, più che commerciale, è di natura spiccatamente politica.

Ma, si può parlare di un tale accordo senza volgere gli occhi al Vaticano? Non è qui il luogo di fare delle recriminazioni, ma è utile però dire le cose come stanno, per le conseguenze che saranno per derivarne.

Quando, per una serie di malintesi, che non furono solo opera dei nostri vicini di oltr'alpi, le relazioni fra l'Italia e la Francia divennero tese, si assodò di mezzo il Vaticano, che, colla sua politica a favore della Repubblica, cercò e favorì la discordia fra le due nazioni e nello stesso tempo tentò di farsi arbitro della situazione.

La Francia aveva un alleato contro la invidiata sorella e il Vaticano aveva un valido appoggio per sfogare il suo malumore contro quel che chiama Governo usurpatore. L'opera del Vaticano non si può ora giudicare serenamente, nè tutti i fatti possono mettersi alla luce. Ma ciò che non si può negare è che esso, nella sua politica verso la Francia, aveva uno scopo, che non osava confessare, ma che però era palese a tutti.

Non era questo tuttavia l'unico scopo: altri ve n'erano che andavano a collimare con esso. Le strette relazioni tra la Francia e la Santa Sede hanno condotto altri Governi, come la Prussia e la Russia, a stabilire le loro relazioni col Papa, affinchè la politica di questi non pendesse unicamente dalla parte della Francia, e non avessero a soffrirne molti interessi religiosi dei loro Stati, facendo già capolino la questione del protettorato dei cattolici.

Il Vaticano, per rendersi accetto alla Francia e stringere più stretti legami, si è messo a fare opposizione alla triplice alleanza, mentre i suoi interessi lo spingevano a rimanere estraneo.

Per mantenere queste strette relazioni, il Papa non solo ha subito le più odiose leggi votate contro la Chiesa e le Corporazioni religiose, ma ha raccomandato la calma e la sottomissione. Ha fatto buon viso ai programmi di governo dei Ministeri radicali, e non ha badato troppo a certe interpretazioni del Concordato. Si è raggiunto lo *scopo*, si diceva: al resto si penserà.

Ora tutto questo lavoro minaccia rovina: la notizia dell'accordo avvenuto tra la Francia e l'Italia è stata appresa in Vaticano con vero dolore, e come una disfatta alla politica fin qui seguita. Non si fa nessun mistero che guadagna l'Italia, tanto quanto perde il Vaticano, verso la Francia.

Si discute se questo contrattempo si debba alla poca avvedutezza del nunzio a Parigi o a quella del cardinale Rampolla, segretario di Stato: discussione oziosa. Lo stesso ambasciatore Poubelle ha ignorato fino all'ultimo momento le trattative corse, e non ha potuto fornire al Rampolla altro schiarimento che il fatto *compiuto*.

Il cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims, che nei giorni scorsi si era recato a Roma con una missione per regolare la questione del protettorato francese in Oriente, in seguito alla decisione della Germania di non volere che i suoi sudditi siano sotto la protezione di un'altra nazione; questo cardinale, dico, è stato qui trattenuto per altro tempo, onde esaminare la posizione della Santa Sede di fronte alla nuova orientazione della Francia e quali misure si dovranno prendere per limitare il più possibile le conseguenze di questo avvenimento.

Si era pensato da taluno di combattere il *Governo* perchè *non* potesse attuare gli accordi conclusi, ma l'atteggiamento della Camera e della stampa hanno dimostrato che non si poteva scegliere questa via. Si discusse se era opportuno cercare un riavvicinamento coi partiti monarchici, ma un più maturo esame ha dimostrato che questo tentativo sarebbe una follia, ed una grande imprudenza anche il solo accenno di una tale condotta.

Creare imbarazzi al Governo nel presente stato di cose, in Francia, è stato giudicato un passo temerario.

Il Vaticano quindi starà a vedere, senza nascondere il suo malumore. Il cardinale Langénieux, senza curarsi troppo dell'opera del nunzio a Parigi, provocherà dal Ministero degli schiarimenti tali da quietare gli animi in Curia. Intanto monsignor Clari, nunzio a Parigi, fa sapere che l'accordo franco-italiano non altera la politica del Governo verso la Santa Sede. Ma si sa qual conto si debba fare di simili dichiarazioni.

L'indulto per i condannati politici

Si comunica *ufficialmente* che ieri S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Articolo I — Sono condonate le pene restrittive della libertà personale, non superiori a due anni, inflitte dai Tribunali militari di Milano, Firenze e Napoli, in forza dei decreti dei regi Commissari straordinari nominati coi nostri decreti 7 e 9 maggio 1898, numeri 147, 150 e 157, pei seguenti reati:

1. Delitti contro la libertà del lavoro.
2. Delitti di oltraggio, violenza e resistenza contro persone rivestite di pubblica autorità o danneggiamenti commessi in occasione di pubbliche dimostrazioni o tumulti.
3. Delitti preveduti dagli articoli 125 e 126 del Codice penale.
4. Delitti contro l'ordine pubblico, preveduti dal titolo quinto del libro secondo del Codice medesimo.

Articolo II — Sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiore a due anni inflitte, o che saranno inflitte dai Tribunali ordinari pei delitti *commessi fino alla data del* presente decreto, di cui nei n. 1, 2 e 3 dell'articolo precedente, e negli articoli 246, 247 e 255 del Codice penale.

Articolo III — Le pene che abbiano una durata superiore sono diminuite di due anni.

Articolo IV — Per le donne e per coloro che alla data del presente decreto non hanno compiuto i 18 anni o hanno superato i 70 anni, il condono o la diminuzione, di cui negli articoli 1, 2 e 3, si estendono alle condanne fino a tre anni.

Articolo V — Sono condonate le pene pecuniarie inflitte pei suddetti reati.

Articolo VI — Le disposizioni del presente decreto non si applicano a coloro che abbiano riportato una precedente condanna per delitto contro i termini della legge di pubblica sicurezza, quali oziosi, vagabondi o diffamatori; agli imputati o condannati pei delitti indicati nei precedenti articoli 1 e 2, quando questi sieno accompagnati o connessi a delitti contro le persone o le proprietà perseguibili d'ufficio.

Ed ecco qualche notizia circa i condannati che verranno messi in libertà:

Dei condannati dai Tribunali milanesi saranno liberati Angelo Oppizio (2 anni di reclusione) Anna Kuliscioff (2 anni di detenzione), l'avv. Bortolo Federici (un anno di reclusione), Costantino Lazzari (un anno di reclusione), Paolo Valera (un anno e sei mesi di reclusione).

Dei contumaci approfitterà dell'indulto l'avv. Giovanni Garavaglia (un anno di detenzione).

Rimarranno esclusi dalla liberazione gli altri condannati, che ebbero tutti condanne superiori ai tre anni, come De Andreis e Turati (12 anni), Chiesi Gustavo (6 anni), Romussi (4 anni e 2 mesi), don Davide Albertario, Ferdinando Fontana, Angelo Cabrini, l'avv. Emilio Caldara, l'avv. Beltrami Francesco, i pubblicisti Palmiro Premoli e Giuseppe Renzi, i quali tutti ebbero tre anni di detenzione, ecc. ecc.

Le 560,000 lire dell'Esposizione

L'altro ieri a Torino ebbe luogo una riunione del Comitato generale dell'Esposizione, presieduta dal presidente Duca d'Aosta. Erano presenti 250 azionisti.

Il Duca d'Aosta lesse un elevato discorso augurando che l'Italia perseveri, non adagiandosi sugli allori.

L'on. Villa espose il bilancio. L'attivo fu di 5,564,000, e il passivo di 3,250,000 di lire. Rimborsando le azioni restano disponibili 560,000 lire. L'on. Villa concluse dicendo: «L'ente Esposizione deve continuare modificando il suo organismo per nuovi intenti».

Accennando alla somma che il Municipio deve ancora versare all'Esposizione, l'on. Villa disse che il Municipio la verserà, non potendo esso mancare ai suoi impegni.

Il sindaco Casana disse che la Giunta ieri si occupò dell'argomento e deliberò di sospendere l'ultimo versamento, rimettendo la questione al Consiglio comunale. Ciò fece per correttezza amministrativa.

Si approvò infine all'unanimità un ordine del giorno Aliasia-Roux, nel quale, confermando la fiducia nel Comitato, si faceva voti che perduri fra il Municipio e il Comitato un esempio di concordia che beneficò la città e l'Esposizione.

E' smentito il ritorno di Dreyfus

Parigi 29 — Al ministero delle Colonie smentiscono l'imbarco di Dreyfus annunciato dall'*Echo de Paris*.

Il monumento a Garibaldi in Digione

Un clamoroso incidente nel Consiglio municipale di Lilla.

La *Tribuna* ha da Parigi, 28:

«Al Consiglio municipale di Lilla si è verificato un incidente vivacissimo. L'amministrazione proponeva di dare 100 franchi pel monumento a Garibaldi che deve sorgere a Digione.

Il socialista Poulet propose di darne 200, dicendo che non erano troppi pel monumento a uno straniero che versò il sangue per la Francia mentre i generali francesi mancavano al proprio dovere.

Ne nacque un tumulto indescrivibile, ma il Consiglio votò di concorrere alle spese del monumento con 200 franchi».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Il solo rimedio contro l'amore è di non più amare, come il vivere è il solo rimedio contro la morte. *P. Bourget.*

×

Cognizioni utili.
Contro la caduta dei capelli.
Frizioni al capo con un linimento risultante da: olio di mandorle dolci gr. 20, ioduro di potassio gr. 2; oppure: tintura di cantaridi gr. 1, alcool gr. 250.

×

La sciarada.
Monoverbo.

I promessi sposi
Marco Visconti
Vittorio Emanuele II.
Umberto I.

Spiegaz. della sciarada preced.
VENE — BENE — VENERE.

×

Per finire.
Il chirurgo X. adora sua moglie. La signora desidera un paio d'orecchini per la sua festa:
Il chirurgo — Senti, cara mia. Se non taglio la gamba al barone, non te li posso dare.
La signora (con ansia) — E quando gliela taglierai?

PROVINCIA

Cividale, 29 dicembre.

Per la verità.

Non per colpa mia, mi capita in ritardo fra le mani il *Cittadino Italiano* del 21-22 corr., e vi trovo, sotto la data di Cividale, il seguente commento alla notizia che S. M. il Re, accogliendo le istanze dell'on. Morpurgo, aveva accettato l'alto patronato delle feste per Paolo Diacono:

«Ignoriamo se l'ebreo deputato Morpurgo abbia detto a S. M. Re Umberto che, prima di lui fu invitato Giosuè Carducci, quello del *Ça ira*, dell'apoteosi al regicida Oberdank, e dell'*Inno a Satana*; che fu assolutamente escluso il Clero locale, mentre si tratta d'un Grande che è gloria cividalese prettamente cattolica ed ecclesiastica, ecc.»

Duole di dover richiamare al rispetto della verità quelli che della verità si proclamano modestamente unici depositari e banditori; ma il fatto è che le due affermazioni del *Cittadino* non sono che due bugie genuine, patenti e fin troppo smaccate.

1. L'invito fatto al Re, e da S. M. accettato, non fu fatto prima nè a Giosuè Carducci nè ad alcun altro; e sfido chiunque a provare il contrario.

2. Il clero non fu «assolutamente escluso»; ma anzi fu chiamato a far parte del Comitato per le onoranze al grande storico dei Longobardi, nelle persone dei sacerdoti mons. P. Bernardis, mons. E. Degani e don V. Baldissera. Se questi egregi ecclesiastici hanno voluto poi dimettersi, chi prima e chi dopo, e insistere nelle dimissioni malgrado le cortesi premure della presidenza o degli altri membri del Comitato, perchè le ritirassero, non è il caso d'incolpare nessuno — all'infuori dei dimissionari stessi — della «esclusione» del clero.

Qui avrei finito, se il *Cittadino*, o il suo corrispondente cividalese, non avesse trovato di suo gusto di far entrare, nel commento menzognero, l'«*ebreo* deputato», con evidente intenzione di sprezzo e di scherno.

Non rilevo la cosa per difendere chi è troppo superiore a queste miserie, ma

---

(10) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Alle replicate domande di Evelina, rispose:

«*Amica mia!*

«Chiudi bene in petto la confidenza ch'io sono per farti; quasi non oso confessare a me stessa che già il mio cuore è dato in segreto ad un uomo. O sarò sposa di quello, o non potrò più amare alcuno sulla terra. Non chiedermi di più! Forse è vicino il giorno ch'io potrò veder compiuti i miei voti, e tu sarai la prima a cui confiderò quel nome, a me sì famigliare! Oh, Evelina! è pur dolce accogliere in cuore un affetto! S'insinua ad insaputa di noi, ingrandisce in noi, ci avvicina al mondo dei sogni e degli splendori. Amando, la natura si mostra agli occhi sotto un nuovo aspetto; la miseria dei nostri mali, delle sofferenze umane diviene leggiero fardello, e si prosegue baldanzosi avanti, sempre avanti, come sopra una via fiorita.

«Io non oso intravvedere il futuro! M'accontento al bene di queste lievi e squisite sensazioni, che mi rinnovano tutta, come se avessi ricevuto un secondo battesimo. Non, no la tua bellezza Evelina, ma se è vero che i miei occhi parlano, come tu dicevi un tempo, quest'uomo ch'io amo con tutto il fervore, deve leggervi addentro come facevi tu per l'amicizia.

«Mi lascio trasportare, oh! te ne prego, sia questa l'ultima volta che ne parliamo. Non sempre i fatti si compiono rapidamente, non sempre le giovanili speranze si rallentano nel compimento del voto solenne!

«Ed allora un eterno silenzio dove nascondere la piaga segreta, poichè a cosa varrebbero le parole, quando tutto il sereno si fondesse in una tetra nube che può sorgere all'improvviso?

«Eccoti messo a nudo il cuor mio: avrei voluto tacere... tacere fino all'ultimo, ma con una fata buona come te, la lingua si snoda, la penna scorre trepida sulla carta, la prudenza si ritira in disparte.

«Non ti scriverò più io... bada però, mi resta sempre il tempo d'amarti e di pensare a te. Un bacio per ricompensa.

La tua
Dionisia Kender».

VII.

— Chi sarà mai?
— Sulla terra una simile perfezione?
— Di dove viene?.. Chi è?

Così mormorano sul piazzale di uno stabilimento balneare alcuni signori, che procuravano di ottenere la reazione correndo su e giù a perdifiato. E si muovono agitati nella dolce curiosità interna, poichè fra le signore che affluivano costantemente a quelle terme, quest'ultima venuta, la Evelina Steno, supera tutte le aspettative, tutte le esigenze dei più difficili giudici in fatto di bellezze femminili.

Ma la saggia ragazza, col suo nobile incedere, l'occhio serio, vagante sull'ameno ed imponente contorno delle montagne, mostra di curarsi ben poco del bisbiglio sommesso che sorge intorno a lei, degli sguardi attoniti delle donne, di tutti quelli che incontra sul suo passaggio. In breve volger di giorni ella sa imporre il rispetto, e frenare ogni slancio di adulazione.

Fu giudicata troppo bella, troppo seria, anche troppo ricca... ma ciò non toglie che dopo una settimana di permanenza in quel soggiorno, essa non fosse come la mistica lampada che rifulge di dolce e perpetuo splendore. Per ogni dove ella fosse, presentava là, in mezzo a tutto quel verde, una nota armonica nel quadro reale della natura.

In quei dì, giunse allo stabilimento la notizia che il fuoco aveva distrutta una capanna, situata nel bosco, che si stendeva a destra del casoggiato, abitazione di una povera vedova e tre figliuoli, che distribuivano ad ogni richiesta latte ed uova ai bagnanti.

Combinarono un concerto a scopo di beneficenza, ed Evelina Steno, cordialmente pressata da tutti, accettò di suonare il primo pezzo d'introduzione. Non si può descrivere l'entusiasmo ch'ella suscitò, quando nella sala del concerto fu giudicata la sua maestria nell'arte dei suoni. Era comparsa a quella eletta riunione vestita con giovanile semplicità. Alcune rose candide alla cintura, un'altra rosa tra i capelli, collo e braccia uscenti dalla stoffa velata di un grigio tendente all'azzurro, ed ecco come il pubblico l'accoglieva ammirato.

Finito il concerto, quando si vide tolti di dosso tutti quegli sguardi, fu lei che volse in giro i suoi grand'occhi, chè (non era ben certa della cosa) diverse volte aveva notato una figura che emergeva tra le altre, due larghi occhi scuri fissi nei suoi, non con la solita avida curiosità, ma con una espressione affatto nuova di simpatia e d'interesse.

Quel gentiluomo è alto, bello di forme e di volto. Non parla con alcuno, pare giunto di fresco perchè è come isolato fra tanta animazione.

Evelina lo ricerca all'indomani e torna a studiarlo, sorpresa seco stessa che quella fisonomia, quel fare non le riesca nuovo.

Dove? quando l'ha veduto? O forse gli occhi dello straniero hanno nel guardare sì grande dolcezza, ch'ella non ne rimane tocca nel delicato pudore di fanciulla?

Subì l'incanto dell'estasi che si sprigionava da quello sguardo sagace e mite, vivido e a volte melanconico. Non sembra più nel primo fiore degli anni, ma il colorito sano riceve risalto dai capelli leggermente brizzolati, dai denti bianchi, dal vigore che traspare da tutte le membra. Vi è bensì come una rigidezza innata in qualche sua mossa, un altero aggrottare del ciglio, ma nella finezza della bianca mano, da certe doti fisiche caratteristiche, Evelina Steno lo giudica un nobile, un aristocratico.

Dopo alcuni dì, si persuase di non essersi ingannata. Sempre solo, lo sconosciuto, sempre silenzioso. Si limitava a brevi conversazioni col medico, a qualche inchino alle inevitabili conoscenze, cui degnava appena di un sguardo distratto. Inappuntabile nel suo vestito, tutto ciò che indossava nelle ore del mattino o della sera, era perfettamente attagliato alla sua figura, al suo tipo, e di ottimo gusto.

Solo quella sua aria distratta e melanconica si accentuava maggiormente, quando, credendosi inosservato, se ne stava immerso nei suoi pensieri.

Sul finire di un giorno, agli ultimi bagliori del tramonto, Evelina lo vide poco discosto da sè, sulla pietra sporgente di una rupe. Sul cielo il sole stanco gettava, a fasci, vive luci; le nubi ne erano ravvivate all'improvviso, come da guizzi iridescenti; ma poi il roseo si fondeva nel violetto, nel cinereo, e finiva del tutto nella sublime agonia del giorno.

La pace su quel lembo di terra abitata, ma pur sempre selvaggia, regnava assoluta; appena qualche figura d'uomo, qualche donna errante vestita di chiaro s'indovinava qua e là. Nulla guastava l'accordo tra le anime solitarie e pensose e la bellezza del creato.

Evelina subì l'incanto delle luci variate, delle ombre invadenti, dei suoni lontani, le cui armonie spezzate le giungevano efficaci allo spirito anelante di dolce aspettativa!

(*Continua*).

solamente per ricordare che, all'« ebreo deputato » di Cividale, non poche chiese *cattoliche* del collegio, a cominciare dal nostro Duomo, e non pochi preti *cattolici*, devono il conseguimento di provvidenze e giustizie lungamente aspettate e lungamente invano invocate, prima ch'egli avesse una veste per occuparsene. Punzecchiamo dunque *cattolicamente* l'« ebreo deputato », se capita l'occasione!

E lasciatemi chiudere con un richiamo storico, che mi sembra qui non inopportuno.

Narrano e documentano le cronache friulane, che Bertrando di San Ginesio — il grande principe della chiesa aquileiese, ora venerato sugli altari — nel settembre dell'anno 1335 prendeva gli *ebrei* del patriarcato sotto la sua protezione, imponendo che fossero rispettati i loro beni e le loro persone. E non era uomo da scherzare coi trasgressori!

Per fortuna però di Bertrando di San Ginesio.... e non di lui solo, a quel tempo non s'erano ancora inventati i giornali clericali!

Civis de Civitate.

Muzzana del Turgnano, 28.
Cena d'addio.

Ieri sera nella trattoria del signor Burba una numerosa riunione di amici offriva una cena di addio al signor Ulderico Robesco, nostro capo stazione trasferito per promozione a Schio. L'allegria regnò vivissima, e i molti brindisi pronunciati furono improntati a sentimenti di affetto e di stima all'egregio impiegato che per le doti elette di mente e di cuore seppe nel tempo trascorso fra noi conciliarsi la considerazione di quanti lo conoscono.

L'augurio sincero di tutti gli amici lo accompagni nella sua nuova residenza. C.

Codroipo, 29 dicembre.
Ciambella senza buco.

Stamane verso le 4 mentre un negoziante di bovini recavasi a piedi alla nostra Stazione per partire col treno delle 5.16, giunto sul ponte di S. Lorenzo fu aggredito da due sconosciuti che gli imposero di consegnar loro i denari che aveva in tasca.

Il negoziante si mise tosto sulla difesa chiamando aiuto a squarciagola. Alle di lui grida accorse subito il casellante della ferrovia, il vicino, ed allora i due aggressori se la diedero a gambe. E così quel negoziante se la cavò con un po' di paura, conservando però nel portafoglio i suoi bravi biglietti di banca, dei quali ne aveva per un importo di lire 2500. Degli incogniti galantuomini nulla si sa finora. L'autorità indaga per iscoprirli. X.

I piccoli martiri. A Treppo Carnico, la bambina Caterina De Cillia d'anni 2, eludendo la vigilanza dei genitori, avvicinatasi al focolare ed investita dalle fiamme, riportava tali lesioni, in causa delle quali cessava di vivere due giorni dopo.

UDINE

Leva militare dei giovani nati nell'anno 1881. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1881, i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro il mese di gennaio 1899 la loro iscrizione o di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale, hanno facoltà di farsi iscrivere su queste liste di leva, per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio.

Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1881, sia morto, i genitori, tutori o congiunti, esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte, che sarà dall'ufficiale dello Stato civile rilasciato in carta libera.

Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella attribuita.

Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e seconda categoria, laddove risultassero colpevoli di frode; o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene della detenzione e della multa comminate.

Si avverte che gli inscritti di leva che avessero diritto dell'assegnazione alla terza categoria, non possono ai termini di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva, mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

Modificazioni nel servizio postale. Col 1 gennaio 1899 entreranno in vigore parecchie modificazioni nel servizio internazionale postale.

Riassumiamo le principali:

Il massimo di un assegno sui corrispondenze raccomandate è elevato da 500 a 1000 franchi o all'equivalente di tal somma in moneta del paese di destinazione.

Il limite del peso dei campioni è elevato da 250 a 350 grammi.

Gli oggetti di vetro, le spedizioni di liquidi, olio, corpi grassi, polveri secche, coloranti o no, come pure gl'invii di api vive, sono ammessi al trasporto come campioni di merci in tutto il territorio dell'Unione.

Sono considerati come stampe anche gli *albums* contenenti fotografie.

I titoli che saranno spediti per l'incasso dagli uffizi italiani e quelli dell'Austria e dell'Ungheria, potranno raggiungere l'importo di 500 fiorini, sicchè i corrispondenti vaglia di rimborso, stante l'alea del cambio della moneta, potranno talvolta superare le lire 1000.

Bezzi fa bezzi. Parecchi clienti della Banca di Udine hanno realizzato in questi giorni utili rilevanti (complessivamente oltre 200 mila lire) vendendo a circa 1000 lire le azioni della Banca d'Italia che avevano comperato un mese fa a circa 880.

Bezzi fa bezzi... ma ci vuole anche un buon naso che sappia fiutare volta a volta il vento fido od infido; e il buon naso sarebbe qui rappresentato dall'egregio Merzagora, il quale sa sempre dire a tempo *comperate* o *vendete*, ai clienti della Banca che dirige da pilota espertissimo.

I quali clienti non hanno così che un pensiero o una fatica: guadagnare, intascare, arricchire. Bella professione!

Usina comunale del gaz. In virtù di contratto odierno, rogiti Baldissera, la locale usina del gaz è passata in proprietà ed esercizio del Comune, continuando sotto l'attuale direzione tecnica, e mantenendo, fino a nuove disposizioni, le norme di servizio e tariffe vigenti.

Circolo Speleologico. L'assemblea generale ordinaria dei soci di questo Circolo, che doveva aver luogo ieri sera, si terrà oggi, in seconda convocazione, all'ora già indicata (8 pom.), nei locali della Società Alpina in via Daniele Manin.

Nuova scala aerea. Come avevamo annunciato, ieri nel cortile delle Scuole maschili a S. Domenico, l'ing. Cicognani fece degli esperimenti con una nuova scala aerea tipo Porta, ma con importanti modificazioni, fra cui gli allacciatori di congiunzione dei singoli pezzi della scala, che all'Esposizione di Torino ottennero la medaglia d'argento.

La scala esperimentata è lunga 24 metri, o da quattro pompieri fu armata con la massima facilità, in tre o quattro minuti.

Come fu inalzata, vi salirono otto pompieri, e tutti i presenti dovettero notare che non oscillò affatto, ma si mantenne perfettamente rigida, e questo fu notato anche quando venne inclinata a 46 gradi, con un pompiere sulla cima.

A questa scala si può adattare, in qualunque punto, un ponticello capace di sostenere il peso di tre persone, e che può servire tanto per necessità di lavori, quanto per salvataggio.

Tutti gli esperimenti fatti, nelle diverse posizioni in cui la scala può essere usata, riuscirono perfettamente.

Assistevano all'esperimento gli ing. Prucher e Cantoni per l'Ufficio tecnico municipale, il capitano e il tenente del genio militare, capimastri, imprenditori e parecchi cittadini.

Non avendo ieri potuto intervenire il sindaco, nè alcuno degli assessori, nè l'ingegnere capo municipale, oggi, alla loro presenza, verranno ripetuti gli esperimenti.

Il dono agli abbonati del "Friuli". I signori di città e provincia che hanno pagato l'abbonamento pel 1899, possono ritirare presso la nostra Amministrazione il dono dell'*Almanacco*, con cornice dorata, pel 1899.

Albero di Natale dell'Educatorio "Scuola e Famiglia". *(Dodicesima lista delle offerte).* Leonardo Pelizzo, sei sciallini di lana e del cotone per calze; ditta Tellini e della Martina, dieci dozzine di fazzoletti; ditta Carlo Nigg, nove scampoli di flanella di cotone stampato e quattordici fazzolettini di tulle; Maria Migotti, un libretto ed uno scampolo; contessa Lucia Caratti, sei fazzoletti da spalle e dodici guantini di lana; Lorenzo Bortolozzi, un berretto ed un cappello; Missio Giovanni, alcuni oggetti di cancelleria; ditta Maddalena Coccolo, quattro vestitini di maglia, tre paia mutande, sei maglie e dodici paia calze; Rosa Nosmari-Antonini, metri 16 stoffa di cotone; Elvira Puppati-Biasioli, una bottiglia vino Marsala chinato, una Elisir china, una Sciroppo calce e ferro ed una d'Olio di merluzzo; Società « La Formica » n. 130 oggetti di vestiario; Cremese G. B., oggetti di cancelleria.

Le offerte sono raccolte da gentili signore e possono anche essere versate alla dirigente dell'Educatorio o ai negozi Barbusco, Gambierasi e Tosolini.

Biglietti dispensa visite. IIº Elenco degli acquirenti: Rizzani ing. Leonardo 1, Muzzati Girolamo 1, Canciani ing. Vincenzo 1, Morpurgo comm. Elio e consorte 4, Heimann ing. cav. Guglielmo 1.

Udienze del conciliatore. A partire dal 1 gennaio 1899, le udienze del giudice conciliatore del Comune di Udine saranno aperte alle ore 9 anzichè alle 10 come per lo passato.

"Al Panorama del Friuli". Sotto questa insegna, sui colli di Santa Margherita, a pochi minuti dalla stazione di Torreano sulla linea di San Daniele, verrà aperta, il primo gennaio 1899, una trattoria, nella quale si troverà sempre un bicchiere di buon vino e squisite vivande, a prezzi convenientissimi.

All'Ospedale venne medicata Luigia D'Orlandi, d'anni 47, da Udine, per accidentale ferita da taglio al polso sinistro, con recisione dell'arteria ulnare, guaribile in dieci giorni.

Viste difettose. Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l'oculista-fisiologo *D. E. Borghi*, si tratterrà alcuni giorni in questa città.

È reperibile in via Mercatovecchio, n. 10 primo piano (di fronte alla Cassa di Risparmio), dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4, per l'adattamento *razionale e scientifico* delle sue lenti di *cristallo isocobaltato*.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscoletto del medesimo specialista. Viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta.

Panettoni uso Milano

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che nella sua pistoria, in Udine, via Cavour n. 5, si trovano i rinomati **Panettoni uso Milano**, i quali per la loro buona qualità, buon gusto e prezzo, non temono alcuna concorrenza.

Udine, 10 dicembre 1898. *Ottavio Lenisa.*

Il "Corriere della Sera" in Tribunale.

Sciogliendo la riserva presa nell'ultima nostra comunicazione ai soci della Cassa Nazionale, siamo lieti di annunciare la condanna del *Corriere della Sera*, pronunciata dal Tribunale penale di Milano il 21 dicembre corrente.

Il dibattimento ebbe luogo nel giorno 20 e terminò al mattino del 21. E fu davvero edificante, non solo per le strane difese tentate dal *Corriere della Sera*, e, ben s'intende, respinte tutte dal Tribunale, quanto e più per la dichiarazione venuta fuori all'udienza che quel certo signor *l. a.*, autore dei troppi noti articoli del *Corriere* ed, apparentemente almeno, della velenosa campagna intrapresa contro la nostra istituzione, fa parte precisamente del nuovissimo ceto sorto a Milano col nome di *Attuari* e dedito specialmente allo studio delle tabelle e tariffe per conto delle Società di assicurazioni.

La dichiarazione spiega tutto.

Intanto il Tribunale condannò il *Corriere*, in persona del suo gerente responsabile Galluzzi, *alla multa di lire centocinquanta*, **alle spese ed ai danni** *da liquidarsi in separata sede, per questi tenuto in solido il signor Torelli Viollier, gerente della Società editrice di detto giornale.*

Come dissero i nostri avvocati, Marco Vitelevi e Ferruccio Foà, al dibattimento, il regno della prepotenza deve finire là dove comincia la serena ed imparziale giustizia dei Tribunali.

Il Tribunale di Milano fu anch'esso di questo avviso ed ha insegnato ai signori del *Corriere* che nessuna accusa, nessuna protesta consente, dopo aver attaccato atrocemente una nobile istituzione, di rifiutarsi a pubblicare la risposta con cui questa stritola ed annienta gli attacchi e dimostra quale ne sia la natura e la serietà.

Resta ora da provvedere alla liquidazione dei danni che, i nostri soci lo comprendono, furono **enormi** e devono essere adeguati alle circostanze gravissime in cui sorsero e furono mantenuti.

A ciò sarà dedicato tutto l'impegno della Direzione e dei nostri avvocati.

Sia lode intanto al Tribunale che, ponendosi al di sopra delle inique lotte sostenute contro la nostra Cassa, specialmente a Milano, ha fatto capire *a tutti* che la giustizia in Italia non è ancora una vana parola.

L'Amministrazione
della Cassa Nazionale M. C.

Rappresentante in Udine è il sig. *Giuseppe Ceschiutti*, agente presso la Ditta Fratelli Tosolini, librario.

D'affittarsi due stanze ad uso studio ed una camera ammobiliata, il tutto in primo piano, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7.

Ieri sera, alle ore 22.30, morbo crudele rapiva a' suoi cari l'anima bennata di

Eva Cantarutti
d'anni 22.

La madre Giulia Zuculin-Cantarutti, le sorelle Ada ed Ida, le zie, gli zii ed i parenti tutti, partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile sciagura, pregando, di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 30 dicembre 1898.

I funerali avranno luogo domani sabato 31 corr. alle ore 9, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Mercatovecchio, n. 13.

Alla egregia famiglia Cantarutti porgiamo sentite condoglianze per la sciagura che le ha rapito nel fiore della giovinezza una cara e diletta esistenza.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Novità Chronos 1899 — Migone.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Successo unico — Zempt.

IL PREZZO DEL PANE.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 28 dicembre corr. circa il peso ed il prezzo del pane di prima qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del dì 24 ottobre decorso.

COGNOME E NOME del fornaio	Situazione dell'esercizio	Prezzi giusta l'ult. accert.	Prezzo odierno di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odierno ragguagliato a 1 chilogr.	Osservazioni
Città.						
Tatsch Claudio	Via Palladio 1	45	60	1420	42	
Del Fabbro Pietro e Comp.	„ Poscolle 38	41	56	1305	43	
Passero-Morassi Angelica	„ Ronchi 76	45	56	1245	44	
Cremese Giuseppe	„ Grazzano 18	45	60	1360	44	
Giuliani Ferdinando	„ Pracchiuso 43	45	60	1325	45	
Lodolo Giuseppe	„ Pracchiuso 89	49	60	1325	45	
Molin-Pradel Sebastiano	„ Bartolini 8	45	60	1320	45	
Cucchini e Jogna	„ Poscolle 43 e 60	48	60	1305	45	
Tonutti Cromazio	„ Grazzano 5	44	60	1315	45	
Caucig Enrico	„ Villalta 20	44	60	1310	45	
Tamburlini Giovanni	„ Francesco Mantica 15	—	56	1240	45	
Cainero-Cremese Anna	„ Gemona 58	49	56	1220	45	
Pravisani-Querincig Teresa	„ Erbe 2	48	60	1320	45	
Pesante-Faelutti Maria	Piazza Mercato Nuovo 10	45	60	1310	46	
Pesante Giacomo	Via Villalta 74	51	60	1295	46	
Colussi Angelo	„ Villalta 22	50	56	1200	46	
Martini-Catapan Anna	„ Gemona 32	46	60	1270	47	
Cucchini Angelo	„ Erasmo Valvason 5	48	60	1260	47	
Lucich Pietro	„ Grazzano 102	45	56	1145	48	
Peer Domenico	„ Cavour 12	49	60	1250	48	
Gelmi-Losisa Maria e Comp.	„ Cavour 5	51	60	1250	48	
Cantoni Giuseppe	„ Paolo Canciani 17	48	60	1240	48	
Pittini Vincenzo	„ Daniele Manin 9	49	64	1290	49	
Furlani Gio. Batt.	„ Aquileia 63	49	60	1190	50	
Suburbio e frazioni.						
Paluzzano Luigi	Godia	40	56	1360	41	
Brugnera Angelo	Chiavris	—	60	1405	42	
Dienan Giovanni	Gussignacco	42	64	1480	43	
Bassandella Pietro	Sub. Grazzano	46	64	1325	48	

In base all'analisi della Commissione annonaria, dato il prezzo corrente delle farine, e il rendimento in cottura dell'otto per cento, il prezzo normale del pane di 1ª qualità al minuto risulterebbe di cent. **45.40** il chilogramma.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	751.8	750.5	749.2	749.0
Umido relativo	94	88	79	
Stato del cielo	copr.	copr.	copr.	coperto
Acqua cad. mm.	2.8	1.4	1.4	—
Velocità e direzione del vento	0.8	1 E	4 SE	calma
Term. centigr.	4.3	5.9	4.7	2.8

29 Temperatura: massima 6.4; minima 1.0; minima all'aperto 1.0
30 Temperatura: minima 1.6; minima all'aperto 0.5

Tempo probabile
Venti deboli settentrionali deboli e freschi meridionali e altrove cielo nuvoloso con pioggie; nevicate al Nord.

Massime di giurisprudenza

Per coloro che hanno pagato tasse non dovute.

La Corte d'Appello di Brescia, seguendo la bella teoria della Cassazione romana, ha giudicato che sulle somme che le Finanze dello Stato devono restituire ai privati come quote d'imposte indebitamente percette, non sono dovuti gli interessi di mora, fuorchè dal giorno del *passaggio in giudicato della sentenza che ordina il rimborso*, e non dal giorno in cui per la indebita pretesa dell'Erario il cittadino dovette pagare la tassa!

Pei locatori di fondi.

La Cassazione di Torino, ha giudicato che il patto col quale, nell'atto d'affitto di un fondo, è stabilito che a fine di locazione il bilancio di riconsegna sarà fatto da un perito, con poteri di arbitro *a scelta del locatore*, è un patto valido, e la scelta non deve ritenersi riservata personalmente a chi stipula l'affitto, ma anche ai suoi eredi o aventi causa.

Altre sentenze sono un po' diverse, specialmente circa la validità del patto in quanto lascia la nomina al locatore.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 29 dicembre.

Ermacora Cristoforo di Luigi d'anni 18, fornaciaio da Tarcento, imputato di furto qualificato a danno di Giovanni Di Giusto, fu assolto per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia.
Udienza 29 dicembre.

Buttera Giuseppe d'anni 46, Buttera Antonio d'anni 54, da Rodda, furono condannati dal Tribunale di Udine a mesi 5 di reclusione per falso giuramento in causa civile. La Corte conferma la condanna.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Ieri sera il pubblico era più numeroso, e ce ne rallegriamo davvero, chè la Compagnia di Enrico Corazza merita ogni incoraggiamento. Fu applaudita la scena *A Canaregio*, molto bene recitata dalla sig. Bianchini e dal Corazza, e poi *L'onorevole Campodarsego* destò la consueta ilarità, per merito di tutti gli attori.

— Questa sera riposo.

— Domani una commedia nuova in un atto, d'una donna, la sig. Adele Sarti, *Casa Dani*; poi quella cara e onesta commedia *La zia di Carlo*, con la quale le famiglie potranno piacevolmente terminare l'anno, prendendosi un graditissimo svago; e domenica *I pelegrini de Marostega* del Pilotto; una briosa commedia, applaudita già altre volte qui in Udine. Si preparano dunque due bellissime serate, e il pubblico non mancherà certo d'intervenirvi numerosissimo.

LA CARROZZA DI TUTTI

Un volume di De Amicis è un avvenimento per la gente di cuore. La sua facoltà di osservazione, l'indulgente bonarietà nel giudicare, gl'intimi moti dell'animo che le passioni, e lo *snobismo* d'ognuno lasciano ben facilmente travedere all'acuto osservatore, una gran pietà per ogni sofferenza, una larga comprensione della società moderna, una tenerezza diffusa per tutto ciò che è giovane, spontaneo, sincero, ecco la caratteristica di questo nuovo lavoro di una mente che ci ha più volte soggiogati colla magia di uno stile scintillante.

Un po' troppo diluito, il soggetto forse sarebbe stato desiderabile che una ricerca meno minuta di aneddoti lasciasse il lettore piuttosto col desiderio che colla sazietà. Ma chi potrà

lagnarsene, senza ingratitudine, dopo aver assaporato certe pagine che assomigliano ad un panorama vivente o mobile dipinto da un potente pennello? La varietà dei tipi che ci sfilano dinanzi racchiusi nella carrozza del *tram* è tale che ben difficilmente si saprebbe trovarne assente uno solo di quanti l'umanità ne contiene.

L'operaio e il gran signore, l'elegante ed il prete, il soldato, il magistrato, la donnina galante e la bigotta, la spensierata e la sofferente, la vecchiezza decrepita e la giovinezza trionfante, niuno è dimenticato. Tutti vanno, corrono, si agitano nel brulichio, mondano sciame affaticato di formiche gigantesche, che la gioia, il dolore, il desiderio, la disperazione, conducono.

Ed il gran carrozzone li trasporta, li aiuta nell'impazienza di vivere, in questo bisogno di far presto, che è così prepotente nella nostra fine di secolo; li mescola in contrasti bizzarri, inattesi, curiosissimi. E quante immagini sanno evocare questi tipi diversi per De Amicis! Come egli ne indaga le forme, le movenze, per indovinare il dramma celato, lo spasimo acuto, la speranza inconfessata....

Campo d'osservazione di tutti i ceti sociali, più ancora del carrozzone della *morte* che *unisce* diverse categorie, il carrozzone della *vita* ospita di passaggio la gran dama che ha per caso il cocchiere malato, e la mendicante che ha per caso 10 centesimi da spendere per ridursi alla sua misera soffitta.

E così ogni carattere, ogni ceto, ogni gradazione d'umore vi si manifestano.

Dal brontolone sempre scontento di tutto e di tutti, al servizievole pronto a porger braccio a chi scende e a chi sale, a far moneta a chi ne manca; dal taciturno che risponde solo con un cenno del capo alla domanda rivoltagli, al chiacchierone che indica la via, che dà ragguagli non chiesti sulle persone e sulle cose che passano a caso innanzi agli occhi: scorgiamo il vinto dal destino che guarda senza vedere, preoccupato della sua angoscia soltanto, ed il gaudente che di ogni incontro si fa una festa per gli occhi ed una grata distrazione al pensiero.

Nel trovarsi in involontario contatto i più si guardano, si osservano, si confrontano. La misera donna che porta all'ospitale il figlioletto, che l'esausto suo seno rifiuta d'allattare, guarda fissamente al fascio di rose che una bionda signora tiene fra le mani, dono di amore forse ad arma di seduzione per lei. E tutti i giorni dell'anno, a tutte l'ore, la carrozza cammina: sotto il sole ardente, sotto la pioggia incessante, nella neve che fa rabbrividire, fendendo la nebbia fitta, persistente come il destino dell'uomo che sta nascosto nella oscurità dell'avvenire.

Tutti i momenti della vita vi sono dipinti. È un gaio primo d'anno. Auguri, strette di mano, parole cortesi. È un giorno di funerale: condoglianze, cenni desolati, frasi convenzionali. È un ritorno da uno sposalizio: commenti gai, scettici, sentimentali. Dopo una conferenza, una rappresentazione, un concerto, elogi benevoli, critiche o acerbe o mal celate, pronostici gloriosi, vaticinii di prossime cadute. Dice lo stesso De Amicis che egli ebbe « ancora una spinta a seminare esperimentando quante più cose abbracci e penetri la facoltà d'osservazione, quando invece di aspettare, come di solito, il richiamo degli oggetti, si fa una facoltà attiva, che interroga e cerca, acuita dalla curiosità e stimolata da uno scopo ».

Una data gloriosa fa rievocare dal vecchio soldato, coi suoi compagni improvvisati, i giorni vissuti nel fremito della battaglia. Una notizia sensazionale suscita le più varie discussioni, coi più vari giudizii. Una festa religiosa riempie il *tram* di misticismo, colle fanciulle bianco-vestite e le suorine raccolte e severe. Dei brevi drammi si svolgono là dentro e vi hanno o principio od epilogo: i conduttori, i fattorini, i passeggeri, sono i brani viventi di questo gran calderone umano.

I primi ad essere studiati con amore sono gli stessi conduttori dei *trams*, che vengono dalle diverse classi sociali, e per alcuno dei quali questo modernissimo modo di locomozione rappresenta *l'ultima ratio* per non morire di fame.

Chi non si sentirà impietosito al caso di quel disgraziato conduttore che vede schiacciato dalla carrozza che egli conduce un fanciullo e ne serba il ricordo terrorizzante per tutta la vita?...

Chi non soffrirà del terrore costante, che si acuisce col cader del sole nel misero conduttore che attende lo colga una vendetta giuratagli e che lo colpirà inevitabilmente un giorno o l'altro togliendolo alla sua famigliuola!...

Ma, ecco una pagina che ci consola. Ecco il conduttore giovane, florido, sposo e padre felice, cui la sposina porta assieme alla cena la gioia della breve presenza sua e del figliuolotto.

« Essa, lasciandolo, chiede, fissandolo con sguardo d'amante — A che ora?.. — Al solito — Alle undici?.. — Alle undici....

« La donnina mise un sospiro e stette la ferma in mezzo al Corso, rivolta verso la carrozza che portava via lo sposo... Ed eran così belli quei due bei giovani che si guardavano a traverso lo spazio crescente, tutti e due col capo un po' inclinato, egli stando un po' voltato indietro, essa porgendogli il bimbo da lontano; quei due poveri sposini cui pareva così lunga una separazione di quattro ore perchè era il loro cuore che batteva i minuti, e il loro bimbo che li voleva riunire! »

De Amicis è maestro nel raccogliere questi contrasti: egli sa che la vita è composta di bene e di male, ma inclina a vedere e a pingere il bene. Così la descrizione della vecchia mamma che porge nel mattino di un primo di maggio il suo garofano rosso al figliuolo, baldo giovanotto, socialista ardente ma onesto, non perchè essa sia convertita all'idea, ma perchè il simbolico fiore dato dalle sue mani è una tacita raccomandazione di prudenza, come per un giorno di battaglia, è un talismano che frena gli ardori inconsulti e preserva dal male. Nè meno commovente è il dono di una moneta data da una altra madre per i feriti d'Africa con un gesto che accompagna nel desiderio ardente del figlio lontano.

E come è buono dopo aver visto fuggire uno ad uno tutti i passeggeri di un *tram*, ove era salita una disgraziata dal volto orribilmente roso dal cancro, senza che in alcuno sorgesse almeno la pietà di celare il ribrezzo di quel contatto, trovare una sola signora, non soltanto così pietosa da rimanervi, ma che pure con un gentile senso di misericordia, muta posto senza affettazione e si avvicina all'infelice quasi a farle comprendere con questo tacito moto che essa non è ancora reietta da tutto il mondo!... Lasciamo parlare De Amicis. « Oh che importa che ci sia nell'umanità tanto egoismo e tanta vigliaccheria! Uno solo di questi atti la lava ai miei occhi da mille sozzure, una sola di queste anime ne illumina mille e mi spezza l'odio nel cuore e mi fa aprire le braccia ai fratelli ».

Nello stesso modo questi raggi di luce calda e sana illuminano il volume e compensano il lettore di qualche capitolo un po' monotono, un po' frastagliato, un po' sentimentale, che vi si incontrano. Che importa? stagioni diverse, momenti della vita politica e sociale, piccoli odii, grandi ire, passioni dolorose, malati, convalescenti, esuberanze di vita, tutti i moti e tutti gli atteggiamenti dell'animo e del corpo umano, vi sono notati con occhio esperto ed acuto.

Ed il libro interessante si chiude con una parola che racchiude una somma di aspirazioni dolci per l'umanità e che io amo trascrivere in fondo a queste colonne, in questa fine dell'anno, come un augurio ai lettori: *« speriamo! »*

Mulier.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La Turchia e l'industria navale italiana.

Roma 30 — E' positivo che il ministro della marina turca, Hassan pascià, ha determinato che il rifornimento della marina ottomana venga affidato all'industria navale italiana.

Alla decisione non è estranea la benevola influenza della Germania.

La Turchia prescelse le case italiane di fronte alle proposte fatte anche da case francesi e inglesi.

Le faccende d'Africa.

Roma 30 — Malgrado i comunicati del Governo intorno alle faccende d'Africa, non si è qui tranquilli su ciò che può avvenire da un momento all'altro laggiù.

Pare proprio che l'agitazione vada spandendosi in tutta l'Abissinia e che i principali ribelli, Tecla Aymanot e Mangascià, siano tutt'altro che disposti a sottomettersi.

Sembra anche che Menelik, temendo si sfasci l'impero, sia deciso a tenere il campo finchè tutto sia tornato tranquillo, ed a fare delle novità tanto nel Goggiam che nel Tigrè, mettendovi a capi i suoi più devoti luogotenenti.

Per ora non vi sarebbero pericoli per la nostra colonia; certo però è necessario vigilare.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 dicembre.

L'andamento generale continua bene e, benchè in giornata, non si sia potuto registrare un contingente forte d'affari, pure le definizioni furono abbastanza numerose e quel che più conta a prezzi che segnano una leggera ma costante tendenza all'aumento.

La fabbrica, pei suoi bisogni pressanti, anche oggi ha dovuto assoggettarsi alle ragionevoli esigenze del venditore; essa però cerca di aggiornare riguardo a ciò di cui non sia costretta a coprirsi subito.

Il mercato odierno non mancò pertanto di ricerche in quasi tutti gli articoli e specialmente nei titoli fini di greggie e di lavorati.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 29 dicembre 1898.

Grani.		
Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	" "	11.15 a 12.25
Foraggi.		
Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.— a 6.50
" " II. "	" "	0.— a 0.—
Fieno della bassa I. "	" "	4.— a 4.90
" " II "	" "	0.— a 0.—
Paglia da forag.	" "	0.— a 0.—
" lettiera	" "	3.— a 3.70
Medica	" "	4.— a 6.60
I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.		
Combustibili.		
Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
" in stanga	" "	1.65 a 1.75
Carbone di legna I qual.	" "	6.85 a 7.—
" " II.	" "	6.— a 6.50
Legumi.		
Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	0.— a —.—
" alpigiani	" "	27.— a 32.—
Pomi di terra nuovi	" "	9.— a 10.—
Generi in sorte.		
Burro	al Kilog. da lire	2.— a 2.20
Uova	alla dozzina "	96.— a 1.08
Forme di scorsa	al cento "	2.— a 2.10
Pollame.		
Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.— a 1.10
Galline	" " "	1.— a 1.10
Polli	" " "	1.— a 1.10
" d'India m.	" " "	1.— a 1.10
" " f.	" " "	1.10 a 1.15
Anitre novelle	" " "	0.95 a 1.—
Oche	" " "	0.90 a 0.95
" " a peso morto	" "	1.00 a 1.15
Frutta.		
Castagne	" "	9.— a 13.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 dicembre 1898.

	dic. 29	dic. 30
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	101.-5	102.10
" " due mese	101.95	102.40
Detta 4 1/2 ex coupons	109.10	109.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.1/2	99.3/4
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.1/2	334.—
" 3 % Italiane ex coup.	324.1/4	324.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 1/2 %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	976.—	990.—
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	209.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	741.—	746.—
" Ferr. Medit. ex coupons	550.—	558.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.95	107.80
Germania "	133.20	132.—
Londra "	27.25	27.20
Austria Banconote "	225.1/2	225.1/4
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.58	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	94.92	95.—

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.81**.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 6.10	6.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
R. A.	8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A.	17.20	19.05	17.30	S. T.	18.45

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciert's cieris — di cimiteri,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha;
Al u) un bussul — d'Amaro ...(*)
Matine e sere; — no pera vere
Ma in quindis dis — se nol daria
Disei benedet — al speziar.

(*) Del farmacista L. Sandri di Fagagna